"Jules e Jim", un (quasi) idilliaco ménage à trois

Data: 12 aprile 2012 | Autore: Gisella Rotiroti



L'uscita, il 4 dicembre 2012, di un'edizione speciale in dvd del film di **François Truffaut,** *Jules e Jim*, è una buona occasione per riscoprire e riassaporare un'opera cinematografica intramontabile in grado di offrire non pochi spunti di riflessione.

Il film è tratto dal romanzo di **Henri-Pierre Roché** e sceneggiato dal regista con la collaborazione di **Jean Gruault**.

Seguendo la tesi del maestro della Nouvelle Vague, **André Bazin**, per il quale la materia prima è il testo letterario e non la vicenda narrata, **Truffaut** decise che la sceneggiatura doveva essere molto aderente al testo originale, cercò quindi di cambiarlo il meno possibile e affidò intere parti alla voce narrante. Da questo tipo di trasposizione deriva la profonda "letterarietà" del film, basato su una forte presenza del testo di **Roché**, del suo ritmo e della sua forza di evocazione.

[MORE]

Il film racconta la storia di due amici che vivono a Parigi: **Jim**, francese, e **Jules**, austriaco. Quando insieme conoscono **Catherine** Jules se ne innamora e **Jim** si fa da parte per non dare un dispiacere all'amico. **Jules** e **Catherine** si sposano e hanno una figlia. Dopo la Prima Guerra Mondiale **Jim** va a trovarli e scopre che il tempo ha logorato il loro amore, (*la felicità si racconta male perché non ha parole, ma si consuma e nessuno se ne accorge*),
Catherine ha altri amanti; **Jim** in questa circostanza trova il coraggio per dichiararle i suoi

sentimenti. **Jules**, pur di non perdere **Catherine**, accetta la loro relazione e persino una comune convivenza. Convinto che il suo amore sia assoluto mentre quello degli altri è relativo, si autogiustifica e se ne compiace.

Il film mette in scena suggestivamente e con una grande leggerezza, sia spirituale che poetica, un *ménage à trois*che inizialmente sembra essere vissuto all'insegna della spensieratezza, come una favola in cui tutti gli uomini possono amare la stessa donna senza che sorgano gelosie e i sentimenti siano in conflitto, anche se "*in paese li chiamavano tre matti*".

Catherineè una donna totalmente libera ed istintiva, l'anarchia amorosa con cui conduce la sua esistenza la rende sensuale e insieme infantile. In realtà ciò che i tre personaggi vivono, ad un analisi più profonda e attenta, in cui il film comunque non si addentra, è l'incapacità di affrancarsi da legami destinati a sciogliersi e di razionalizzare come ricordo il passato, che appare invece loro come qualcosa di irrimediabilmente perduto se non lo si tiene più fra le mani e davanti agli occhi. Dunque essi si comportano come eterni adolescenti e sono incapaci di liberarsi da affetti che diventano lentamente strascichi inutili di vita e di morte.**Catherine** e **Jules**non accettano la necessità di separarsi e di intraprendere una nuova vita, indipendenti uno dall'altra. Vivono invece nella nostalgia e, nel tentativo di consolarsi, costruiscono un idillio amoroso fondato sul nulla.

Il film forse si sarebbe dovuto chiamare "*Catherine"*perché è lei che domina le vite sentimentali dei due uomini, giocando con i loro caratteri deboli e passivi, creando una distanza dalla realtà che li affascina, li avvolge e li travolge, li isola, li conduce alla rovina. (**Jules** così la descrive: *"Catherine è una forza della natura che si esprime in cataclismi, vive in tutte le circostanze in mezzo alla sua logica, alla sua armonia, guidata solo dalla sicurezza della sua innocenza*").

Jules e **Jim**si lasciano travolgere dalla passione, trasformando idealmente una triste condizione di marionette, a cui non sanno porre fine, in un eden di libertà e innocenza.

La storia di **Jim** e **Catherine** ha vita breve, non riescono ad avere un figlio e inoltre anche **Jim**ha un legame indivisibile con una donna amata nel passato, che alla fine deciderà di sposare.

I tre amici-amanti si ritrovano insieme per l'ultima volta a Parigi dove la storia si conclude con una tragedia programmata che rivela la profonda infelicità di**Catherine** e ne rende effimera la sensualità.

Jules, rimasto in vita, è finalmente libero da un legame distruttivo che con la sua volontà non avrebbe mai saputo troncare.

*Jules e Jim*affronta temi sentimentali che si svolgono in modo contradditorio: l'amicizia leale e l'amore libero da ogni condizionamento. La tragica conclusione del film, pur mantenendo la stessa leggerezza narrativa con cui è stata raccontata la storia, dimostra in maniera inequivocabile il fallimento di questa filosofia di vita.

Il significato del film si ritrova anche nelle parole del suo Autore:

È un inno "*alla vita e alla morte, una dimostrazione dell'impossibilità di qualunque combinazione amorosa al di fuori della coppia*".

Titolo originale: Jules et Jim
Regia : François Truffaut
Sceneggiatura : François Truffaut, Jean Grault dal romanzo omonimo di Henri-Pierre Roché
Fotografia: Raoul Coutard
Montaggio: Claudine Bouché
Musica: Georges Delerue
Costumi: Fred Capel

Interpreti: Jeanne Moreau (Catherine), Oskar Werner (Jules), Henri Serre (Jim), Marie Dubois (Thérèse), Vanna Urbino (Gilberte), Boris Bassiak (Albert), Sabine Haudepin (Sabine), Danielle Bassiak (compagna di Albert)
Produzione: Les Films du Carrosse
Distribuzione: Bim
Durata: 110’
Origine: Francia, 1962

(in foto: Jeanne Moreau/Catherine e Oskar Werner/Jules)

Gisella Rotiroti

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/jules-e-jim-un-quasi-idilliaco-menage-a-trois/34218